

## Riassetti. A comprare l'operatore Davis & Morgan Merchant Bank

# Sorgenia cede 131 milioni di crediti

Carlo Festa

Il gruppo Sorgenia avvia un riassetto del proprio portafoglio di crediti problematici. L'azienda dell'energia, ormai controllata dalle banche, dopo un processo d'asta durato alcuni mesi, avrebbe secondo le indiscrezioni ceduto un corposo pacchetto di crediti, superiore ai 130 milio-

ni di euro di valore nominale, a un investitore italiano.

Ad acquistare il portafoglio, secondo i rumors, sarebbe stato infatti Davis & Morgan Merchant Bank, banca d'affari attiva nel mercato dei non performing loan dove è uno dei principali operatori italiani.

Davis & Morgan è presieduta

da Hugh Malim, noto per essere stato country manager del gruppo Barclays in Italia per diversi anni, e guidata da Andrea Bertoni, amministratore delegato e socio fondatore.

Da ricordare che proprio in questi giorni Sorgenia sta arrivando a un'intesa con un pool di 21 banche per la gestione del debito,

istituti che un anno e mezzo fa hanno rilevato quasi il 100% del gruppo energetico, oberato da 1,7 miliardi di debiti. Il piano prevederebbe un allungamento delle scadenze sul debito, un prestito convertendo da circa 200 milioni per la principale controllata, Sorgenia Power, e un rimborso da 170 milioni per i creditori.

Nel frattempo, su un altro binario, la società guidata da Gianfilippo Mancini è al lavoro anche sulla pulizia del portafoglio di crediti. È così arrivata a concretizzarsi la transazione con Davis & Morgan Merchant Bank. Quest'ultima, (seguendo il piano industriale 2015-2018) ha finalizzato l'operazione, acquistando da Sorgenia un portafoglio di non performing receivables per un importo nominale di 131.158.000 euro. L'ammontare dei crediti è suddiviso in 96.801 posizioni per un

importo medio di 1.355 euro per l'8,4% nei confronti di aziende e per il 16% nei confronti di privati.

Le regioni prevalentemente coinvolte nel portafoglio acquistato sono la Lombardia con il 15,95%, la Campania con il 13,92% e la Sicilia con il 12,10%. Da segnalare che il 54,76% delle posizioni in default è allocata nella fascia temporale da 1,5 a 3 anni. Infine, all'interno del portafoglio esistono 16.239 posizioni che sono state oggetto di decreto ingiuntivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA